

BPM PER IL RIBALZONE DI DICEMBRE IL VOTO DEGLI INTERNI E DEI PENSIONATI SARÀ DECISIVO

Dipendenti divisi su Mincione

Oggi il segretario della Uilca, Masi, sarà in banca per sondare gli umori in vista del coordinamento della prossima settimana. Consob sentirà il finanziere. Arriva la trimestrale con Bonomi e Croff



POPOLARE DI MILANO



DI LUCA GUALTIERI

Dopo i clamorosi colpi di scena della scorsa settimana, ieri sono iniziati giorni di silenziosi preparativi alla Banca popolare di Milano. La convocazione dell'assemblea per il 21 dicembre e le dimissioni del consiglio di gestione hanno completamente scompaginato le carte, aprendo scenari imprevedibili per l'istituto di Piazza Meda. Ora l'attenzione è concentrata soprattutto sulle mosse di Raffaele Mincione, secondo azionista di Bpm con il 7% circa, che martedì 5 è sceso in campo con una durissima lettera rivolta al consiglio di sorveglianza. È plausibile che il finanziere italo-londinese voglia incanalare il dissenso interno alla banca per dar vita a un fronte alternativo a quello del presidente Andrea Bonomi. Sulla carta l'operazione appare praticabile, anche se sull'esito pendono molte variabili. A partire dalla posizione che assumeranno dipendenti-soci e pensionati, da sempre attori decisivi delle assemblee della Bpm. Le voci di contatti tra Mincione e alcuni ambienti interni alla banca non hanno finora trovato riscontro, ma certamente l'ipotesi non può essere esclusa. Occorre però ricordare che oggi la galassia dei dipendenti-soci appare fortemente frammentata al proprio interno e che la fantomatica influenza dell'ex Associazione Amici della Bipiemme rientra ormai nel novero delle leggende metropolitane. Lo dimostra il fatto che i sindacati del credito non hanno ancora assunto una posizione ufficiale o ufficiosa sulla vicenda, preferendo invece

una cauta linea attendista. Al di là dell'eccentricità del personaggio, le maggiori perplessità su Mincione riguardano l'impianto generale del progetto, filtrato sulla stampa nei giorni scorsi. L'ipotesi di una brusca virata verso la spa viene infatti vista come il fumo negli occhi da chi, non più tardi di sei mesi fa, contestava con forza l'analoga ipotesi messa sul tavolo da Bonomi. Anche se insomma qualcuno in banca parteggiasse già per Mincione, tale posizione risulterebbe per ora tutt'altro che maggioritaria.

Proprio oggi Massimo Masi, segretario generale della Uilca (il sindacato più rappresentativo di Bpm), sarà in Piazza Meda per sondare gli umori e concordare con le prime e seconde linee della sigla la linea da tenere. All'inizio della prossima settimana, invece, il sindacato terrà il proprio coordinamento interno e sul tavolo ci sarà con ogni probabilità la vicenda Mincione. Il test sarà molto interessante. Se all'interno della Uilca prevalesse infatti la linea

del no, le chance di una vittoria del finanziere in assemblea calerebbero in maniera consistente. A quel punto potrebbero aprirsi due scenari diversi: o una nuova convergenza dei consensi su Bonomi (ipotesi oggi decisamente improbabile) oppure la presentazione di una lista autonoma, espressione di dipendenti e non-dipendenti e, forse, sponsorizzata da figure storicamente vicine alla banca come Roberto Mazzotta.

Oggi intanto Bonomi e il neo consigliere delegato, Davide

Croff, presenteranno agli analisti i conti trimestrali di Bpm e potrebbero fornire qualche indicazione. Per la prossima settimana invece è attesa l'audizione di Mincione di Consob, anche in vista della possibile presentazione di una lista. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bpm

